

Dipendenze di genere: un viaggio nei numeri delle dipendenze al femminile

Marina Baroni, Claudia Luppi, Roberta Potente, Sabrina Molinaro

Istituto di Fisiologia Clinica - Consiglio Nazionale delle Ricerche

DIPENDENZE DI GENERE: UN VIAGGIO NEI NUMERI DELLE DIPENDENZE AL FEMMINILE

Bisogni di genere e accessibilità alle cure

Storicamente, l'ambito delle dipendenze è considerato prevalentemente maschile (Meyer *et al.*, 2019) e anche a causa di questo retaggio la ricerca scientifica si è spesso concentrata sulle differenze tra uomini e donne nei consumi, sui ruoli riproduttivi e domestici tradizionali femminili (comprese gravidanza e maternità) e sulle attività di reddito informali (accattonaggio o sesso a pagamento). Tuttavia, studi più recenti e una maggiore consapevolezza da parte dei professionisti socio-sanitari hanno portato a una migliore considerazione della realtà dei problemi legati alle dipendenze tra le donne. Al fine di sostenere lo sviluppo di politiche sulle dipendenze sensibili e trasformative dal punto di vista del genere, è quindi necessario descrivere nel dettaglio la situazione attuale. Negli ultimi anni, stiamo assistendo a una riduzione delle differenze di genere, specialmente tra le giovani generazioni. Sebbene siano ancora prevalentemente gli uomini ad avere espe-

rienze di consumo di sostanze psicoattive, sembra che le donne, una volta coinvolte, tendano a sviluppare dipendenza più rapidamente e manifestino conseguenze sociali e sanitarie più gravi rispetto agli uomini (*Global Burden of Disease Study 2015 DALYs and HALE Collaborators*, 2016; Meyer *et al.*, 2019). Il genere femminile, quindi, anche a causa di una fragilità di tipo fisiologico e psico-sociale (Guinle & Sinha, 2020; Kokane & Perrotti, 2020; Fonseca *et al.*, 2021), risulta più esposto ai rischi e alle conseguenze associate al consumo di sostanze. A rendere ancora più complessa la condizione femminile nel mondo delle dipendenze, il fatto che la percentuale di donne che accede ai servizi resti tutt'oggi sempre molto ridotta e coloro che vi arrivano, in molti casi, hanno una lunga storia di autocura. Di fatto è noto quanto gran parte dei servizi dedicati alla cura delle dipendenze non abbia le risorse o le progettualità necessarie per considerare adeguatamente le diverse problematiche legate al

genere, prima fra tutti la necessità di assistenza ai figli e la necessità di un maggiore supporto sociale (EMCDDA, 2022). Gli operatori hanno piena coscienza di queste necessità e per la prima volta in maniera sistematica il tema è stato affrontato durante la VI Conferenza Nazionale sulle Dipendenze “Oltre le fragilità”, aprendo la discussione su come sia sempre più necessaria una presa in carico orientata anche al mondo femminile da parte dei servizi (UNICRI, 2015; EMCDDA, 2022; Pompidou Group, 2022). Il ridotto accesso ai servizi da parte delle donne (EMCDDA, 2022), tendenza comune in tutta Europa dove in media il 20% di tutti gli ingressi ai servizi dedicati alla cura delle dipendenze è femminile (EMCDDA, 2022), si abbassa al 14% nel nostro Paese; dato comunque in crescita (+2%) se paragonato al 2021 (Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze 2023 - dati 2022). Sulla base di quanto emerge dalla Relazione, aumentano anche i ricoveri femminili associati al consumo di cocaina e di cannabinoidi pari rispettivamente al 18% e al 4,5% nel 2021 (Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze 2023 - dati 2022). Inoltre, si registrano percentuali più elevate fra le donne relativamente ai ricoveri droga-correlati con anche diagnosi inerenti alle “malattie del sistema nervoso e degli organi di senso” (31,2%; uomini=4,2%). Dall’andamento temporale si osserva un aumento anche dei decessi femminili per *overdose*. I dati mostrano quindi un’importante disparità di genere nell’ambito delle dipendenze e, in questa narrativa, una presa in carico focalizzata sui reali bisogni assume un ruolo fondamentale. In particolare, cresce l’esigenza di intercettare precocemente questo *target* e di strutturare dei servizi in grado di superare le problematiche di genere al fine di facilitare l’accesso ai servizi.

Modelli di consumo e differenze di genere

Lo studio IPSAD® (*Italian Population Survey on Alcohol and other Drugs*) fornisce un’importante panoramica sulle sostanze maggiormente utilizzate dal genere femminile, offrendo una rappresentazione significativa della situazione a livello nazionale. Secondo l’ultimo studio condotto nel 2022, l’8,1% delle donne adulte residenti nel nostro Paese ha consumato almeno una sostanza illegale durante l’anno (mentre l’11,9% è il dato relativo agli uomini). Sebbene i consumi di sostanze rimangano generalmente più diffusi tra gli uomini, è interessante notare che per la prima volta le donne hanno superato gli uomini per quanto riguarda il consumo di oppiacei e oppioidi (1,8% contro l’1,4% degli uomini). Il genere femminile, storicamente, ha mantenuto un primato nell’uso di psicofarmaci, sia quelli prescritti da medici sia quelli assunti senza prescrizione. Secondo lo studio IPSAD®, che si occupa di studiare tali fenomeni, il 23% delle donne tra i 18 e gli 84 anni ha assunto psicofarmaci con prescrizione medica, mentre solo il 13% degli uomini della stessa fascia di età ha riferito il medesimo comportamento. Questo tipo di consumo riguarda principalmente tranquillanti e ansiolitici, seguiti da sonniferi e antidepressivi.

Lo studio ha inoltre descritto l’uso di psicofarmaci senza prescrizione medica (SPM), acquisiti da fonti diverse dai medici, come Internet o conoscenze private. Anche in questo caso, è emerso un interessante legame con il genere femminile: nel 2022, il 5,7% delle donne tra i 18 e gli 84 anni ha riferito di aver consumato psicofarmaci SPM, contro il 3,3% degli uomini. Le tipologie più utilizzate sono state ancora tranquillanti e ansiolitici SPM, seguiti da sonniferi e antidepressivi.

Questi dati rivelano un *trend* preoccupante: il consumo non prescritto di psicofarmaci nella popolazione generale (18-64

anni) è aumentato dal 3,1% nel 2017 al 4,8% nel 2022, con una maggiore incidenza nel genere femminile (donne=6,5%; uomini=3,2%). Questa tendenza solleva interrogativi e richiede un'approfondita analisi per comprendere le ragioni sottostanti e le implicazioni per la salute e il benessere delle donne coinvolte.

È ormai ampiamente riconosciuto che l'abuso di psicofarmaci possa portare a una vera e propria dipendenza da questi farmaci, oltre a causare numerose complicazioni croniche per la salute (EMCDDA, 2021). Considerando questa situazione e il fatto che in alcuni paesi industrializzati il genere femminile mostri una maggiore prevalenza di patologie ascrivibili alla sfera dei disturbi depressivi e ansiosi (Kiely, Brady, & Byles, 2019), diventa fondamentale adottare un monitoraggio attento e servizi assistenziali mirati a questa problematica. Tale approccio potrebbe aiutare a contrastare l'espandersi del fenomeno e favorire lo sviluppo di programmi di prevenzione efficaci.

Sfide emergenti tra le giovanissime

Attraverso lo studio ESPAD® Italia (*European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs*), si osserva come la maggior esposizione femminile relativa al consumo di psicofarmaci SPM interessi anche la popolazione studentesca italiana (15-19 anni). Nel corso del 2022, il 15,1% delle studentesse ha consumato questa categoria di psicofarmaci contro il 6,5% degli studenti. Nel dettaglio, la categoria di psicofarmaci SPM maggiormente consumata è stata quella dei farmaci per dormire (10,8%), seguiti da quelli per le diete (4,2%), per l'attenzione (4%) e per l'umore (4%). Il dato interessante che emerge dallo studio rispetto a questo fenomeno è che le ragazze sembrerebbero utilizzare psicofarmaci SPM in maniera "consapevole" e "competente" ipotizzando l'utilizzo degli stessi ai fini di automedicazione. Si osserva infatti, ad esempio, come il 35,1% delle studentesse utilizzi psi-

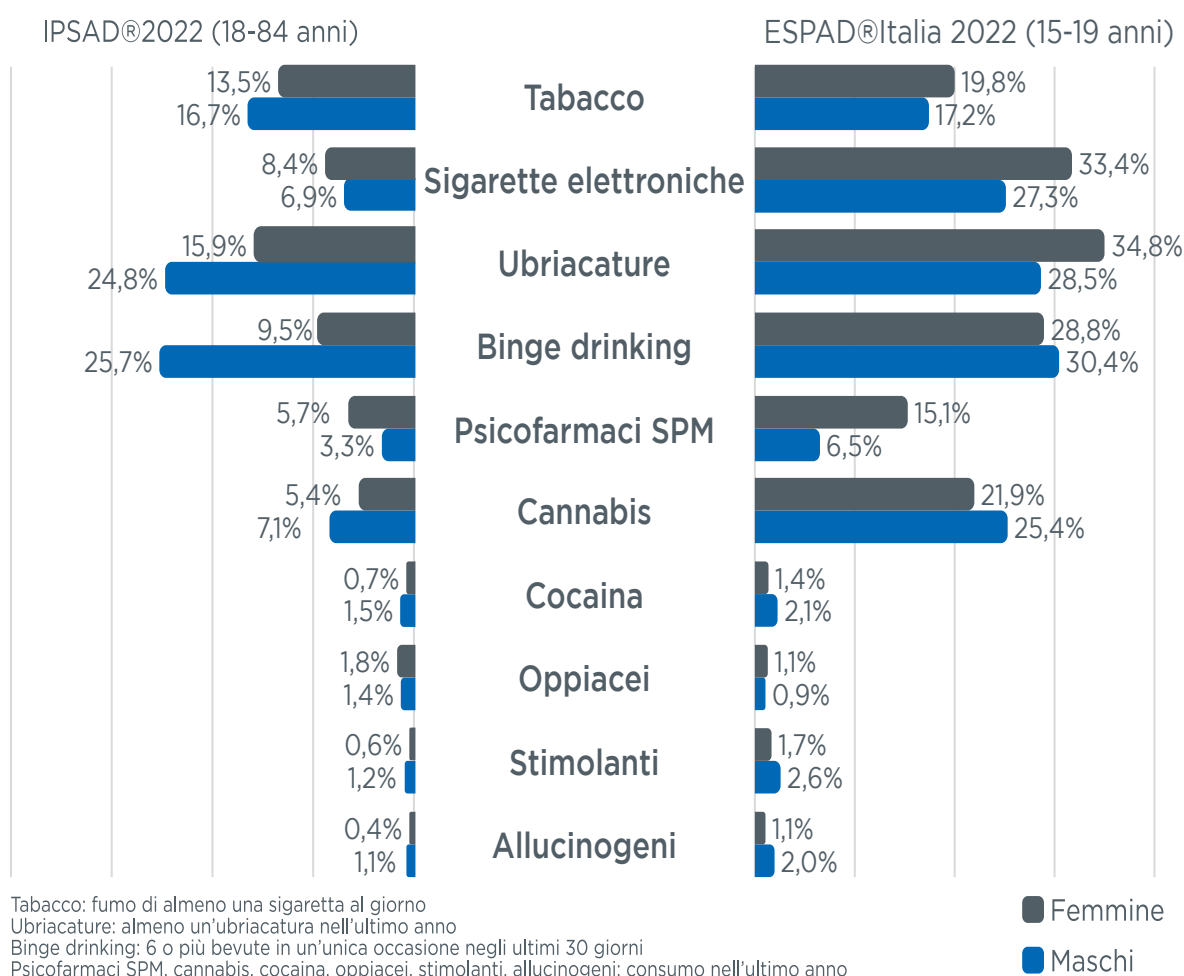
cofarmaci SPM per dormire con l'obiettivo di stare meglio con sé stesse e il 69% consumi quelli per le diete al fine di migliorare il proprio aspetto fisico. Così come per la popolazione adulta, questo fenomeno necessita di un chiaro approfondimento anche tra le giovanissime in considerazione del fatto che, nel 2022, è stata registrata la prevalenza di utilizzo di psicofarmaci SPM nel corso dell'anno più alta dal 2007, evidenziando la crescita esponenziale di tale tipologia di consumo. Inoltre, se il divario di genere tra i giovani è ancora presente per ciò che riguarda l'utilizzo di sostanze psicoattive illegali, si osserva una riduzione della forbice fra le giovanissime (15-16 anni). Per sostanze come cocaina, cannabinoidi sintetici, ketamina e oppioidi sintetici si osservano percentuali di consumo nell'anno più elevate tra studentesse 15enni rispetto ai coetanei. Tuttavia, il divario maggiore lo si osserva relativamente all'utilizzo di sostanze psicoattive legali come tabacco e alcol: rispetto al consumo di prodotti a base di nicotina, ad esempio, sono soprattutto le ragazze ad aver utilizzato sigarette elettroniche (33,4%; maschi=27,3%) e aver fumato almeno una sigaretta al giorno nel corso dell'ultimo anno (19,8%; maschi=17,2%). Il medesimo *pattern* si osserva anche per quanto riguarda il consumo di bevande alcoliche: l'andamento temporale mostra una progressiva riduzione delle differenze di genere fino a registrare il superamento dei consumi femminili su quelli maschili nel 2022, soprattutto rispetto agli eccessi alcolici: sono infatti il 34,8% le giovanissime che riferiscono di essersi ubriacate durante l'anno, mettendo particolarmente in evidenza un graduale cambiamento dei consumi, considerando che l'utilizzo di alcol tra i giovani è da sempre considerato tipicamente maschile (Skewes & Gonzalez, 2013). Infine, risulta importante menzionare anche tutti quei cambiamenti più strettamente associati alla sfera comportamentale a cui stiamo assistendo. In questo qua-

dro, sono soprattutto le ragazze a essere maggiormente coinvolte in tutti i cosiddetti “consumi digitali” trascorrendo più tempo su Internet e facendo maggiormente esperienza di fenomeni quali il cyberbullismo. In particolare, sulla base anche di quanto emerge in letteratura, questi comportamenti potrebbero in qualche modo esporre anche all'utilizzo di sostanze psicoattive (Nawi *et al.*, 2021; Biagioni *et al.*, 2023); i dati in letteratura fanno quindi ipotizzare una potenziale interconnessione tra i due ambiti (“analogico” e “digitale”) tra i giovanissimi, sottolineando l'importanza e la necessità di considerarli come un *continuum* tra due mondi apparentemente diversi.

Prevalenze di consumo nella popolazione adulta (18-84 anni) e studentesca (15-19 anni).

Consumo di sostanze e violenza di genere

Le donne che fanno uso di sostanze psicoattive affrontano numerose sfide, come evidenziato da diversi studi (EMCDDA, 2022), tra le quali gli atti di violenza subita. La letteratura ha sottolineato una possibile associazione tra l'uso di sostanze psicoattive e l'esperienza di violenza sessuale (Fonseca *et al.*, 2021; EMCDDA, 2022). La lettura dei dati Istat (Istat, 2023) mostra, nel periodo 2017-2021, un costante aumento dell'incidenza degli accessi femminili al pronto soccorso con indicazione di violenza; nel 2021, rispetto al 2020, l'incremento è stato pari al 12,4%. In particolare, le diagnosi violenza-correlate sembrerebbero essere maggiormente associate a traumi, avvelenamenti, problemi di salute



Fonte: IPSAD®2022; ESPAD®Italia 2022 - IFC-CNR.

mentale e abuso di droghe senza dipendenza (Istat, 2023). Nel 2022, secondo lo studio IPSAD®, circa il 9% delle donne fra i 18 e gli 84 anni ha riferito di aver subito atti di violenza fisica e il 50,4% violenza più prettamente psicologica. Inoltre, tra chi ha riferito di aver subito comportamenti di violenza fisica, si osservano percentuali più elevate relative all'aver consumato almeno una sostanza psicoattiva illegale nel corso dell'anno (17,5%) rispetto a chi non ha vissuto tali comportamenti (7,5%). Si evidenzia quindi una sempre più marcata necessità di creare sinergie territoriali tra centri antiviolenza e servizi dedicati alla cura e prevenzione delle dipendenze.

Conclusioni

Dai dati presentati emerge chiaramente come il cambiamento di genere sia già in atto. Il mondo delle dipendenze sta vivendo diverse trasformazioni fra le quali una diminuzione della differenza fra i generi. A oggi, è divenuto indispensabile considerare e prendere atto di tutte le sfide a cui i servizi e la società sono chiamati a rispondere; soprattutto per quanto riguarda la presa in carico delle giovanissime, caratterizzata da un quadro in continua evoluzione che necessita di essere attenzionato.

I dati presentati, unitamente al notevole lavoro svolto per la preparazione della VI Conferenza Nazionale sulle Dipendenze "Oltre le Fragilità" e per la stesura del Piano d'azione Nazionale Dipendenze (PAND), testimoniano un cambiamento in corso nel mondo delle dipendenze.

Gli operatori dei servizi pubblici e privati per le Dipendenze sono consapevoli dell'importanza di adeguare i servizi e i percorsi di presa in carico globale della persona. Risulta fondamentale prendersi cura dei bisogni e delle necessità emergenti, mettendo in atto percorsi mirati per raggiungere le giovani donne esposte ai rischi dei consumi psicoattivi. Lo sviluppo

di programmi e interventi di prevenzione su misura è diventato indispensabile per comprendere e contrastare un fenomeno sempre più complesso.

Questo impegno nella comprensione e nel contrasto delle dipendenze è un segno positivo del cambiamento in atto, riflettendo una maggiore consapevolezza e attenzione verso il crescente impatto di queste problematiche nella società. Attraverso l'adeguamento dei servizi, l'intercettazione precoce dei consumi a rischio e l'implementazione di programmi di prevenzione mirati, sarà possibile affrontare con maggiore efficacia le sfide poste dalle dipendenze, specialmente per quanto riguarda il genere femminile e le situazioni di polidipendenza.

Referenze

Atti della VI Conferenza nazionale sui problemi connessi con la diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope (articolo 1, comma 15, del D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309) <https://www.politicheantidroga.gov.it/it/notizie/notizie/vi-conferenza-nazionale-sulle-dipendenze-oltre-le-fragilita-genova-27-e-28-novembre-2021/>.

Biagioni, S., Baroni, M., Melis, F., Baldini, F., Menicucci, D., Potente, R., & Molinaro, S. (2023). *Cyberbullying Roles and the Use of Psychoactive Substances: A Systematic Review*. *Adolescent Research Review*, 1-33. <https://doi.org/10.1007/s40894-023-00205-z>.

European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (2021), *Non-medical use of medicines: health and social responses* https://www.emcdda.europa.eu/publications/mini-guides/non-medical-use-of-medicines-health-and-social-responses_en.

European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (2022), *Women and drugs: health and social responses*, https://www.emcdda.europa.eu/publications/mini-guides/women-and-drugs-health-and-social-responses_en.

Fonseca, F., Robles-Martínez, M., Tirado-Muñoz, J., Alias-Ferri, M., Mestre-Pintó, J. I., Coratu, A. M., & Torrens, M. (2021). *A gender perspective of addictive disorders*. *Current addiction reports*, 8, 89-99. <https://doi.org/10.1007/s40429-021-00357-9>.

Global Burden of Disease Study 2015 DALYs and HALE Collaborators Global, regional, and national disability-adjusted life-years (DALYs) for 315 diseases and injuries and healthy life expectancy (HALE), 1990-2015: a systematic analysis for the global burden of disease study 2015 *Lancet*, 388 (2016), pp.

1603-1658.

Guinle, M. I. B., & Sinha, R. (2020). The role of stress, trauma, and negative affect in alcohol misuse and alcohol use disorder in women. *Alcohol research: current reviews*, 40(2). <https://doi.org/10.35946/arcr.v40.2.05>.

<https://www.istat.it/it/files//2023/05/Accessi-pronto-soccorso-donne-5mag2023.pdf>.

Kiely, K. M., Brady, B., & Byles, J. (2019). Gender, mental health and ageing. *Maturitas*, 129, 76-84. <https://doi.org/10.1016/j.maturitas.2019.09.004>.

Kokane, S. S., & Perrotti, L. I. (2020). Sex differences and the role of estradiol in mesolimbic reward circuits and vulnerability to cocaine and opiate addiction. *Frontiers in behavioral neuroscience*, 14, 74. <https://doi.org/10.3389/fnbeh.2020.00074>.

Meyer, J. P., Isaacs, K., El-Shahawy, O., Burlew, A. K., & Wechsberg, W. (2019). Research on women with substance use disorders: Reviewing progress and developing a research and implementation roadmap. *Drug and alcohol dependence*, 197, 158-163. <https://doi.org/10.1016/j.drugalcdep.2019.01.017>.

Nawi, A. M., Ismail, R., Ibrahim, F., Hassan, M. R., Manaf, M. R. A., Amit, N., ... & Shafurdin, N. S. (2021). Risk and protective factors of drug abuse among adolescents: a systematic review. *BMC public health*, 21(1), 1-15. <https://doi.org/10.1186/s12889-021-11906-2>.

Piano di Azione Nazionale Dipendenze 2022-2025 https://www.pand-dpa.it/wp-content/uploads/2022/11/PAND_____booklet_A4_digital.pdf.

Pompidou Group – Council of Europe. Implementing a gender approach in drug policies: prevention, treatment and criminal justice, 2022. <https://rm.coe.int/2022-ppg-implementing-a-gender-approach-in-drug-policies-a-pg-handbook/1680a66835>.

Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia anno 2023 (dati 2022) <https://www.politicheantidroga.gov.it/it/attivita/relazioni-annuali-al-parlamento/relazione-annuale-al-parlamento-sul-fenomeno-delle-tossicodipendenze-in-italia-anno-2023-dati-2022/>

Skewes, M. C., & Gonzalez, V. M. (2013). The biopsychosocial model of addiction. *Principles of addiction*, 1, 61-70.

UNICRI. Promoting a gender responsive approach to addiction, 2015. <https://unicri.it/promoting-gender-responsive-approach-addiction>.